



Cancro al seno, Pruneri (Int): “Ampliare uso test genomici, riducono ricorso a chemioterapia”•

Descrizione

(Adnkronos) “ Con 53mila nuovi casi stimati ogni anno nel nostro Paese, quello al seno “ il tumore pi frequente non solo nel sesso femminile, ma in assoluto. Ha fortunatamente anche tassi di guarigione fra i pi elevati: grazie alla diagnosi precoce e ai progressi compiuti dalla ricerca scientifica negli ultimi 20 anni la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi “ in costante aumento ed “ passata dall’81 all’87%. Il merito di questo successo “ da ricercare anche nell’oncologia di precisione che gioca un ruolo decisivo. L’obiettivo “ evitare o quantomeno ridurre la chemioterapia. “ Una sfida possibile grazie ai test genomici che consentono una reale personalizzazione delle cure ed evitano la somministrazione di terapie inutili. L’utilizzo di questi esami “ importantissimo, come confermano numerosissimi studi clinici, prospettici e real word che hanno dimostrato l’efficacia dei test genomici per ridurre l’uso della chemioterapia. Questi studi ci dicono che esiste un altissimo costo-efficacia dell’utilizzo di questi biomarcatori, perch riescono a caratterizzare meglio la biologia della malattia”. Cos all’Adnkronos Salute Giancarlo Pruneri, direttore del Dipartimento di Diagnostica avanzata presso la Fondazione Irccs Istituto nazionale dei tumori di Milano.

In Italia “ questi biomarcatori sono stati rimborsati a partire dal 2021 “ sottolinea Pruneri “ e abbiamo visto un incremento dell’utilizzo che per non ha raggiunto il tetto in tutte le Regioni. Abbiamo bisogno che le Breast Unit utilizzino di pi questi test, perch sappiamo che sono efficaci per le nostre pazienti e abbiamo anche bisogno di utilizzarli in un altro setting specifico: il setting neoadiuvante, la terapia che si esegue cio prima dell’intervento chirurgico per attivare maggiormente la risposta immunocellulare”.

“ I tumori della mammella Her2 positivo e Her2 negativi hanno normalmente una bassa risposta alla terapia neoadiuvante, che per “ efficace in una proporzione di questi casi. Ecco “ conclude Pruneri “ l’utilizzo dei test genomici pu essere molto utile per meglio identificare i casi che possono essere trattati con chemioterapia in neoadiuvante, questo sempre per migliorare nel percorso della paziente, l’efficienza delle terapie e per gestire meglio eventuali recidive nella seconda linea di trattamento. Quindi “ sempre pi importante usare questi test, usarli correttamente e ampliarne l’utilizzo, per esempio, nel setting adiuvante”.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 2, 2025

Autore

redazione

default watermark